

## LA DIFESA ANNUNCIA APPELLO "Formaggi riciclati", 4 anni all'oleggese titolare della "Megal"

■ Un'assoluzione e una condanna, martedì pomeriggio, in Tribunale a Cremona, per i due novaresi coinvolti nel processo relativo alla vicenda dei "formaggi riciclati" (sul banco degli imputati altre cinque persone, tra cui alcuni veterinari). La sentenza dopo un'ora di camera di consiglio. Domenico Russo, cinquantenne siciliano d'origine ma residente a Oleggio, è stato condannato a 4 anni (il pm Francesco Messina, nell'ultima udienza, ne aveva chiesti 5); Francesco Tripodi, invece, come richiesto dallo stesso pm, è stato assolto. Il primo, reputato personaggio chiave dell'inchiesta, era titolare all'epoca dei fatti della Tradel di Casalbuttano, nel Cremonese, azienda nella quale, stando all'accusa, i formaggi invenduti che provenivano da diversi caseifici venivano sconfezionati (la ditta fu chiusa nel giugno di 6 anni fa) e della Megal di Vicolungo (ora chiusa, dove i formaggi erano lavorati prima di essere immessi sul mercato); il secondo era invece responsabile del magazzino di Vicolungo (la sua posizione è stata reputata marginale).

I fatti al centro del processo si sarebbero verificati tra il 2004 e il 2006. In quel periodo, per l'accusa, alla Megal avrebbero lavorato formaggi destinati al consumo umano, «mescolandovi prodotti destinati al consumo animale, oppure prodotti avariati». La storia era emersa nel 2006 con il sequestro da parte della Finanza di Cremona di un tir carico di 2.900 tonnellate di latticini semilavorati in avanzato stato di decomposizione e dal quale proveniva un odore nauseabondo. Da lì presero il via le indagini, che portarono sette persone a

processo nel gennaio 2011. Nello scorso maggio, in aula, ha anche parlato Russo, che ha rigettato le accuse, cercando di spiegare come il processo di lavorazione, svolto per lo più a Vicolungo e che si effettuava con macchinari adeguati, serviva per depurare il prodotto e renderlo commestibile. Aveva spiegato come alla Tradel non si preparasse il prodotto destinato al pubblico, bensì si predisponesse un semilavorato che poi veniva trasferito a Vicolungo per la successiva lavorazione. Aveva concluso il suo intervento, evidenziando «di aver lavorato con coscienza». Il legale di Russo, avvocato Renzo Inghilleri, preannuncia già appello. «E' chiaro che ci aspettavamo in tutta franchezza una sentenza diversa - commenta il legale - Ritengo che le risultanze dell'istruttoria dibattimentale non consentono di considerare rappresentata e raggiunta la prova della pericolosità in concreto per i consumatori degli alimenti immessi sul mercato da Megal. Questo reato contestato ritengo non sussista. Ci sono diversi elementi che depongono in senso favorevole all'imputato e che, già illustrate in primo grado, avremo modo di provare in Appello. Ora sarà importante leggere le motivazioni della sentenza per comprendere quali risposte ha dato il Tribunale alle numerose e articolate questioni e argomentazioni proposte dalla difesa sia nel merito sia a livello processuale, a cominciare da un'evidente, almeno per noi, incompetenza territoriale del giudice di Cremona». Le motivazioni saranno depositate a 90 giorni.

mo.c.